

ABSTRACT per il XIX Colloquio di Musicologia del Saggiatore Musicale

Giovanni Tebaldini compositore e didatta. Uno sguardo alle opere corali

Tebaldini operò a Parma, come direttore al Conservatorio del Carmine, fra il 1897 e il 1902: in un periodo cioè di forti antagonismi ideologici, ai quali facilmente si rischiava di subordinare gli aspetti specifici e concreti di un lavoro intellettuale. Pregiudizi tenaci ostacolarono il suo impegno di riformatore e con l'andar del tempo si trasformarono in calunnie. Oggi è possibile valutare con l'adeguato distacco la portata distruttiva di quelle azioni avverse, sia sul piano biografico sia su quello storico della pedagogia musicale.

Gli attacchi diretti alla persona pesarono molto, anche perché mancarono forme decise di solidarietà. D'altra parte Tebaldini era estraneo, per formazione artistica e rigore intellettuale, all'orizzonte ordinario dell'accademia di allora. Laddove l'ordinamento didattico era interamente rivolto alla trasmissione di abilità tecniche, sia pure senza disconoscere la loro importanza egli cercò di arricchire il *curriculum*. Istituì a tal fine due nuovi insegnamenti, da lui stesso tenuti: *Canto gregoriano* e *Polifonia vocale*. Questi non incontrarono generalmente l'entusiasmo degli allievi, anzi inasprirono la diffidenza verso il direttore. Da questo punto in avanti, il meccanismo dei pregiudizi camminò spedito. Tebaldini fu accusato di voler piegare l'ordinamento degli studi a favore della musica sacra, trasformando un'istituzione regia in un avamposto del movimento ceciliano.

Date le circostanze tuttavia, l'integrità dell'uomo ebbe modo di affermarsi: le accuse lasciarono il posto alla realtà dei fatti, all'evidenza cioè di un impegno disinteressato e competente nella direzione del Conservatorio. Quelle battaglie tuttavia impressero ferite profonde nell'animo di Tebaldini, il quale dopo aver difeso la propria dignità decise di abbandonare Parma.

A questo punto, un'analisi differita della vicenda e delle numerose testimonianze ad essa legate – in forma di lettere, memorie, documenti di cronaca – suggerisce il rimpianto per una sostanziosa pagina di storia travolta da un carico forse eccessivo di fonti biografiche. Proprio in quel periodo infatti, al Conservatorio del Carmine fu avviata e sfortunatamente interrotta una riforma degli studi di grande interesse storico. Sicché, per comprendere nella sua essenza l'azione del direttore di allora, pare ormai necessario osservare alcune opere che rivelino i suoi orientamenti didattici e il modello estetico che li animava. Come per confrontare due estremi di una parabola artistica coerente, sarà utile analizzare pagine di Tebaldini stesso (ad es. la *Missa conventualis* op.15 e i *Mottetti* op.17, composti in un periodo di poco anteriore a quello parmense) e alcuni significativi passi di Ildebrando Pizzetti. L'allievo che un tempo accolse senza riserve i modelli del maestro, li integrò poi in modo convincente a un'estetica insieme personale e rispettosa: fino a esiti sorprendenti, che forse il maestro Tebaldini – per aver compreso in profondità la lezione del passato – già prevedeva in quegli anni lontani di Parma.

[Gabriele Castagni]

BREVE CURRICULUM VITAE

Lettere moderne (tesi in Storia della Musica Moderna, su Bartók) e SSIS all'Università di Parma: incarico a tempo indeterminato nella Scuola Media.

Diploma di Pianoforte al Conservatorio di Mantova e Dottorato di Ricerca all'Università di Udine [Scienze degli audiovisivi: Musica, XXIV ciclo (tesi su Kurtág, ma ricerche *in itinere* su Tebaldini e movimento ceciliano)].

Studi di Composizione, *in fieri* presso il Conservatorio di Milano.

Residenza, lavoro e famiglia in provincia di Reggio Emilia.